

CLV SEDUTA**MARTEDI' 12 OTTOBRE 1971**

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E**Comunicazioni del Presidente:**

PRESIDENTE 4054

ABIS, Assessore all'agricoltura e foreste 4067

USAI 4067

Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) 4053

Interrogazioni (Svolgimento):

ABIS, Assessore all'agricoltura e foreste 4055

MELIS TULLIO 4055

PUGGIONI 4056

MELIS G. BATTISTA 4058

ANEDDA 4060

LIPPI SERRA 4061

CAMPUS, Assessore all'igiene e sanità 4062

PINNA PIETRO 4062

GRANESE 4066

Mozione (Annunzio) 4053

*La seduta è aperta alle ore 18 e 50.**MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Annunzio di mozione:****PRESIDENTE.** Si dà annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.**MEDDE, Segretario:**

«Mozione Asara - Pedroni - Peralda - Birardi - Soddu - Are - Milia - Catte - Fadda Maddalon - Puddu - Sassu - Corda sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo in Gallura». (34)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.**PRESIDENTE.** Si dà annunzio delle interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza.**MEDDE, Segretario:**

«Interpellanza Lilliu sull'applicazione delle norme costituzionali nel censimento delle minoranze linguistiche compresa fra di esse la Sardegna». (147)

«Interpellanza Lilliu sulla regionalizzazione della RAI-TV». (152)

«Interrogazione Lilliu sul grave stato di decadimento e sul restauro del "muristeni" di S. Antonio di Tuili». (636)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio dei lavoratori disoccupati di Allai (Cagliari)». (637)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata istituzione della farmacia a Sedilo». (638)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento della VII zona territoriale omogenea di Oristano». (639)

«Interrogazione Melis (P.C.I.) - Orrù - Maddalon, con richiesta di risposta scritta, sull'esclusione della Sardegna dagli interventi per la realizzazione di impianti per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli». (640)

«Interrogazione Usai - Raggio - Melis G. Battista (P.C.I.), con richiesta di risposta scritta, sui finanziamenti per opere di trasformazione agraria e fondiaria in zona «La Maddalena» in agro di Capoterra (Cagliari)». (641)

«Interrogazione Monti - Puggioni - Birardi, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di tre lavoratori alla Snia - Viscosa di Villacidro». (643)

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Spina, Tronci, Melis Antonio, Melis Tullio, Bertolotti e Baghino, ai sensi del primo comma dell'articolo 102 del regolamento interno, hanno fatto propria la petizione presentata dai signori Mario Cabras di Lotzorai e Salvatore Mele di Muravera, con la quale è stata rappresentata la necessità di una programmazione regionale indirizzata a superare le attuali strozzature della viabilità orientale sarda e il finanziamento delle opere a carico del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita e del piano per le zone interne. Questa Presidenza, in conseguenza, ha provveduto all'assegnazione e alla trasmissione della petizione alla seconda Commissione permanente finanze e tesoro, programmazione e rinascita per esprimere il suo parere. La predetta Commissione dovrà riferire in merito al Consiglio a termine di Regolamento entro un mese dalla data di trasmissione.

Comunico inoltre che nella mattinata odierna si è riunita la Conferenza dei presidenti di Gruppo, che ha deciso quanto segue: 1) in considerazione dell'indisposizione del Presidente della Giunta regionale le annunciate dichiarazioni del Presidente stesso verranno

fatte e discusse non appena l'onorevole Giagu si sarà ristabilito; 2) nel frattempo la assemblea continuerà nei suoi lavori nella giornata di oggi, domani e giovedì. Oggi verranno svolte interrogazioni e interpellanze. Domani e giovedì saranno trattati nell'ordine i seguenti argomenti: legge regionale 29 aprile 1971, rinviata: «Norme in materia di nomina e durata negli incarichi di Amministrazione Enti pubblici, per i quali il Presidente della Giunta o gli Assessori debbono procedere a nomine, designazioni o intese». Legge regionale 12 maggio 1971, rinviata: «Modifica alla legge regionale 11 giugno 1970, n. 4, concernente "Posizione e trattamento dei dipendenti della Regione Sarda, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali"». Proposta di legge numero 55, Carrus e altri: «Provvidenze regionali per la ricostruzione degli abitati di Gairo ed Osini». Proposta di legge numero 146, Spina e Tronci: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971». Bilanci degli enti. Proposta di legge numero 43, Spina e altri: «Istituzione di una cattedra convenzionata di chimica organica». Proposta di legge numero 90, Isola e altri: «Istituzione di una cattedra convenzionata di tecnica diagnostica». Disegno di legge numero 148: «Proposta di modifica dell'articolo 2 della legge regionale 1° settembre 1967, numero 19: "Norme per la concessione di agevolazioni per l'attuazione di un piano diretto ad incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi in Sardegna"». Gli altri argomenti all'ordine del giorno verranno discussi solo se rimarrà tempo.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Melis Tullio all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio della popolazione sparsa dimo-

rante lungo la valle del rio Quirra da Genne-
cresia al confine fra le province di Nuoro e
Cagliari (dal chilometro 114 al chilometro 99
della statale n. 125), conseguente alla mancan-
za di energia elettrica. Disagio vieppiù accen-
tuato dalla mancanza di passerelle che non
consentono a centinaia di persone appartenen-
ti ai comuni di Jerzu, Tertenia, Osini, Lanusei
ed agli insegnanti preposti alle cinque scuole
pluriclassi funzionanti di spostarsi dalle cam-
pagne neanche per urgenti necessità come
eventuali casi di malattia. Mentre fa presente
che tutta la valle si avvia a realizzare una mo-
derna coltura intensiva che verrebbe senz'altro
agevolata dalla utilizzazione dell'energia elet-
trica, chiede di sapere quali iniziative codesto
Assessorato abbia preso o intenda prendere
allo scopo di colmare le grandi lacune lamen-
tate quali la mancanza di energia elettrica e
di ponti o passerelle lungo il fiume». (99)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'
l'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa
interrogazione.

**ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e
foreste.** Signor Presidente, onorevoli colleghi,
come è noto, è in attuazione in Sardegna un
piano di elettrificazione rurale con i fondi del-
la legge 27 ottobre 1966, numero 10, Piano ver-
de secondo, e della legge 28 marzo 1963, nu-
mero 404. E', altresì, risaputo che per l'elet-
trificazione rurale dei centri, nuclei e case spar-
se della Sardegna sarebbe necessaria una som-
ma superiore ai 15 miliardi. Con le leggi ci-
tate si hanno a disposizione, invece, fondi
per circa 4 miliardi di lire. Nei piani di elet-
trificazione si è data la precedenza all'allaccia-
mento di utenze il cui costo non superasse il
milione e 200 mila lire, allo scopo di elettri-
ficare il maggior numero possibile di case.
A tanto si è giunti dopo un accurato esame
di tutte le domande presentate dai comuni in-
teressati e dopo appositi sopralluoghi effettua-
ti dalla Commissione regionale per l'elettrifi-
cazione rurale. Pur riconoscendo l'inadegua-
tezza dei fondi, per i quali ci sono state rei-
terate istanze, bisogna prendere atto che per
le campagne del Quirra si è fatto quanto è
stato possibile. Vorrei specificare gli interventi

che sono stati operati: con la legge n. 910 per
il Comune di Villaputzu: per l'elettrificazione
della località Quirra, decreto del 13 dicembre
del 1968, sono stati dati almeno dieci mesi di
tempo per la realizzazione; per il comune di
Tertenia: elettrificazione della località Sarra-
le, tempo concesso per l'esecuzione dei lavori
quattro mesi, decreto n. 43 del 24 luglio 1970;
con la legge 404 per il comune di Tertenia la
località Nuraghe Anastasi - Nuraghe Turcu -
Nuraghe Alesi per un importo di 47 milioni
per 38 case, 40 famiglie e 226 abitanti; e an-
cora con la stessa legge per il comune di Vil-
laputzu, Monte Onu, per quattro case e quat-
tro famiglie, sei abitanti. Quindi sui finanzia-
menti disponibili il Quirra è stato tenuto pre-
sente per qualche centinaio di milioni com-
plessivamente, allacciando le località che sono
state ritenute dalla Commissione, fra quelle
richieste dai comuni, le più urgenti e le più
necessarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'o-
norevole Tullio Melis per dichiarare se è sod-
disfatto.

MELIS TULLIO (D.C.). Debbo innanzit-
tutto ringraziare l'Assessore che ha avuto la bon-
tà di rispondermi dopo circa due anni dalla
presentazione di questa interrogazione. Sicco-
me però penso che non sia questo l'unico caso
di ritardo non ne faccio un dramma.

Se c'è qualcosa di mortificante, è non
tanto il fatto che la realizzazione di un'opera
venga con un certo ritardo (dopo un anno,
dopo due), ma piuttosto che ci capita di con-
statare come la precedenza per opere del ge-
nere sia data a zone che meriterebbero di es-
sere poste in fondo alla graduatoria. Quando
dico che abbiamo campagne bellissime per le
coltivazioni moderne, per le coltivazioni in-
tensive, quando dico che abbiamo delle scuo-
le, cinque scuole in queste zone, mi pare che
basti per indicare la loro importanza. Mi per-
metto di dire che ho visto e vedo continua-
mente nel mio peregrinare da Cagliari al mio
paese, una zona che ha già avuto l'elettrifica-
zione e che non ha una casa. Da noi ci sono
invece centinaia di case abitate. Io vorrei pre-

VI LEGISLATURA

CLV SEDUTA

12 OTTOBRE 1971

gare l'Assessore, se è possibile, di accelerare questo *iter*, questo processo di elettrificazione perchè in effetti solo sulla carta ci sono i finanziamenti previsti dal piano verde secondo e dalla 404. Comunque mi fa piacere la conferma dell'Assessore in proposito, anche se, ripeto, il processo di elettrificazione dovrebbe avvenire con una certa celerità per essere veramente a vantaggio di quelle popolazioni che se lo meritano veramente.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Puggioni - Melis G. Battista (P.C.I.) - Mistroini - Usai - Raggio all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«per sapere: se gli risulta che gli organi dirigenti del Consorzio di bonifica del Basso Sulcis non intenderebbero procedere, nei termini previsti dallo Statuto, alla convocazione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio dei Delegati; se il comportamento dei dirigenti del Consorzio sia da porre in relazione al tentativo di prolungare l'attuale gestione fallimentare a cui non sembra estranea l'utilizzazione dell'Ente per fini elettoralistici e di parte e un indirizzo tecnico del quale l'Assessore ha avuto modo di interessarsi per la documentata denuncia dei lavoratori del Consorzio. I sottoscritti mentre si riservano di intervenire in sede di Commissione agricoltura perché l'indagine sull'attività del Consorzio avvenga entro breve tempo, chiedono all'Assessore di intervenire perché le elezioni del Consiglio dei delegati avvengano nei termini previsti dallo Statuto». (364)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Questa risposta ha la data di giugno, cioè era stata predisposta prima delle ferie. Il consorzio del Basso Sulcis non aveva provveduto ad individuare la piccola proprietà coltivatrice maggior contribuente, elemento indispensabile per la convocazione dei comizi elettorali. Ciò premesso, onde evitare il perpe-

tuarsi di uno stato di disagio, questo Assessore è venuto nella determinazione di nominare un Commissario *ad acta* con il compito di portare a termine le pratiche per il rinnovo degli organi consortili. Il Commissario in argomento è il dottor Amedeo Zaccagnini, ex consigliere regionale, già capo dell'Ispettorato Compartimentale Agrario e perciò stesso persona in grado di assolvere l'incarico affidatogli in breve tempo e con indiscussa capacità. Il provvedimento di nomina del Commissario straordinario è stato effettuato in data 15 giugno del 1971.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per dichiarare se è soddisfatto.

PUGGIONI (P.C.I.). Sono completamente insoddisfatto, perché si tratta di una procedura insolita questa adottata per il Consorzio di bonifica del Basso Sulcis. Noi sappiamo molto bene che non ci troviamo di fronte ad un Consorzio che affronta, per la prima volta, l'elezione dei propri organi. Già altre volte pur essendoci stato un lungo periodo di regime commissariale si è proceduto, e credo con regolarità, all'elezione degli organi del Consorzio. Quindi la ragione per cui si è proceduto alla nomina del Commissario non ci convince affatto. Credo che invece la nomina del Commissario trovi una sua spiegazione in questioni estranee alla vita e all'organizzazione del Consorzio di bonifica del Basso Sulcis. Noi crediamo che questa sia una soluzione non accettabile, onorevole Assessore, e che non corrisponda alle esigenze dei contadini che attendono un'amministrazione democratica capace di affrontare e risolvere gli innumerevoli e gravi problemi aperti. La soluzione d'altra parte non è nella logica e nella procedura che sino adesso si è seguita nell'organizzazione di questi Consorzi. In realtà non assistiamo in questo Consorzio ad un dualismo di potere: da una parte il presidente ed il Consiglio di amministrazione e dall'altra il Commissario straordinario che li ha, per larga parte, esautorati, con l'incarico di organizzare le nuove elezioni. Io dico che questo

sistema e questo metodo non corrisponde ad esigenze legittime dei contadini; può corrispondere ad esigenze di parte, dei gruppi di potere che all'interno del Consorzio si sono venuti formando. Ecco la ragione vera della nomina del Commissario per cui noi dobbiamo dichiararci completamente insoddisfatti di queste misure che rientrano nel quadro di un metodo e di un costume inaccettabile.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Melis G. Battista (P.C.I.) - Puggioni - Orrù - Maddalon all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«per sapere se gli risulta che l'I.N.P.S. sembra deciso a preferire l'assegnazione della gestione della propria azienda agraria di San Giovanni Suergiu a un privato, ignorando le richieste in tal senso avanzate dai coloni che da anni coltivano quelle terre e che per gestire l'azienda collettivamente si erano associati in un'apposita cooperativa. Chiedono di sapere l'azione che l'Assessore si propone di svolgere, per modificare l'atteggiamento dell'Istituto che contrasta con l'interesse dei coloni e dei lavoratori dell'azienda e con una politica agraria democratica». (348)

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, prima di rispondere a questa interrogazione credo che sia mio dovere, proprio parlando di una questione di costume, dire all'onorevole Puggioni, che non è più presente in sala, che da questo lato non è pensabile né accettabile che possano essere trinciati giudizi sulla volontà degli altri, soprattutto quando non sono suffragati da nessuna prova. Di questo passo credo che potremmo fare tranquillamente tutta una serie di processi alle intenzioni, anche a quelle dell'onorevole Puggioni sui rapporti che può avere con altri gruppi di partiti.

Noi abbiamo preso questo provvedimento d'accordo con i sindacati di categoria per le

disfunzioni che si erano verificate. E siamo andati avanti dopo decine di solleciti fatti dagli organi regolari perché non si riusciva ad arrivare alle elezioni consortili. La scelta era: o un commissario in generale, o un commissario che curasse gli atti per sollecitare l'istituzione o la costituzione democratica degli organi nel più breve tempo possibile. Abbiamo scelto la seconda via, coscienti pienamente di aderire alle esigenze e alle richieste che venivano dagli interessati, dal sindacato dei lavoratori e soprattutto nella piena coscienza e consapevolezza di fare una cosa giusta. Non vorrei usare parole grosse, ma certo è ingeneroso fare supposizioni e lanciare accuse senza alcuna prova. E' una moda introdotta in questo Consiglio di dare sempre giudizi sulle intenzioni degli altri senza basarsi su dati di fatto conosciuti. Credo che sarà, se questa moda continua, dovere di tutti aggiornarci e procedere nella stessa direzione. Chiedo scusa di questa divagazione e vado avanti con la risposta che mi è stata richiesta.

Come è noto l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale possiede, nel comune di San Giovanni Suergiu, una razionale e moderna azienda agraria. Nell'anno 1967 si è palesata alla Previdenza Sociale la necessità di smettere la gestione diretta della proprietà ed in conseguenza venne interessata l'Amministrazione regionale ed altri enti pubblici e privati per l'eventuale utilizzo del complesso aziendale. Tale iniziativa non ebbe esito positivo e l'Istituto, nell'anno 1969, iniziò trattative per l'affittanza ad un privato, risultato il miglior offerente in seguito ad un esperimento pubblico. In data 14 gennaio 1970 una numerosa delegazione di lavoratori dipendenti dall'azienda agraria (mezzadri, salariati e braccianti) rappresentò a questo Assessorato la vivissima preoccupazione di conservare il posto di lavoro. Cominciò, allora, l'interessamento dello Assessorato presso la Presidenza dell'INPS e furono più volte rappresentate le istanze dei lavoratori. La delegazione di questi ultimi furono convocate presso l'Assessorato all'agricoltura per esaminare, fra le altre soluzioni, la possibilità di costituire una cooperativa che in un primo tempo avrebbe potuto gestire

l'azienda in affitto e che poi, una volta accertata la convenienza economica dell'iniziativa, avrebbe potuto acquistarla, usufruendo delle provvidenze della vigente legislazione. Fu fatto presente che tale soluzione rivestiva carattere di indubbio e rilevante interesse, non solo perché avrebbe risolto il problema occupativo, ma anche perché avrebbe costituito un validissimo esempio di conduzione in forma associata di una razionale e moderna azienda agraria. Ciò in armonia anche con la funzione determinante che le associazioni di produttori, ed in particolare le cooperative, assumono in una economia agricola che si avvia sempre più verso l'organizzazione di mercato. Con lettera del 9 febbraio 1970 il Presidente dell'I.N.P.S. non accettava le proposte dell'Assessorato in quanto erano pressoché concluse le trattative per l'affittanza ad un privato. Esito infruttuoso, per le stesse ragioni, ebbe anche un incontro, avvenuto in data 25 maggio del 1970, con il Vice direttore generale dell'Istituto. Con una successiva lettera del luglio, il vicepresidente comunicava a questo Assessorato che il contratto di affittanza ad un privato era stato firmato e che la nuova gestione del cespite avrebbe avuto inizio non appena ultimate le operazioni di consegna. Dall'esame, però, del contratto — avuto in visione il 10 settembre del 1970 — si rilevò che esso era ancora informale, e perché firmato dal solo presidente dell'INPS e perché ancora in corso le stime. Poiché tali constatazioni portavano a delle contraddizioni in termini, tutto faceva ritenere possibile l'annullamento del contratto ed il riesame di quanto da oltre un anno rappresentato: l'Assessorato interessò nuovamente gli organi competenti, a livello ministeriale, riuscendo ad ottenere una parte di quanto interessava per la concreta realizzazione dell'intrapresa.

I braccianti ed i salariati, con esclusione dei mezzadri, si associarono nel frattempo in cooperativa, ma quest'ultima (per ragioni che non conosciamo) non trovò l'unità e la capacità organizzativa per la realizzazione della auspicata e caldeggiata iniziativa. La cooperativa, infatti, messa di fronte a precise responsabilità da parte dell'I.N.P.S., non avrebbe

fornito garanzie sufficienti, nè avrebbe continuato la necessaria azione presso l'Istituto. Non abbiamo avuto noi notizie dirette, ma tramite le parti interessate, cooperativa e Previdenza Sociale, ed è per questo che ho usato il condizionale. L'INPS, quindi, ha proceduto alla regolare stipula del contratto di affittanza con un privato tecnico agrario, ma soltanto per una superficie di 300 ettari.

Dei sette mezzadri che continuarono le trattative con l'istituto, sei hanno ottenuto di trasformare il precedente rapporto in contratto di affitto per una superficie di 100 ettari.

In effetti nessuno ha perduto il posto di lavoro e, di fatto, esistono concreti sintomi che possono fare pensare ad una collaborazione fra i dipendenti ed il nuovo imprenditore.

La possibilità di acquisto, comunque, è rimasta impregiudicata, in quanto in contratto è stata prevista ed accettata dalle parti contraenti la interruzione dell'affitto in caso di vendita dell'Azienda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole G.B. Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Pur dando atto all'onorevole Assessore dei tentativi, così come risultano dalla esposizione che ci ha fatto, perché l'azienda agraria dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale venisse gestita dalla cooperativa dei lavoratori e dai coloni (così come era chiesto nella nostra interrogazione) noi non possiamo dichiararci soddisfatti perché in realtà la soluzione adottata intanto pregiudica l'unità aziendale, dal punto di vista dell'indirizzo, che non è fatto di poco rilievo, trattandosi di una azienda di una certa dimensione. Anzi l'unità dell'indirizzo ha molta rilevanza, specialmente trattandosi di una azienda che si presta allo sfruttamento moderno di quella zona. L'aspetto che meno ci convince della esposizione fatta dall'onorevole Assessore, è quello che a giudicare l'idoneità o meno della cooperativa a gestire l'azienda sia stato l'Istituto di Previdenza Sociale, cioè quell'Istituto che, nonostante i ripetuti interventi

dell'onorevole Assessore, aveva già scelto una altra soluzione, cioè quella della trattativa col privato per la gestione e l'affitto dell'azienda, escludendo quindi i coloni ed i lavoratori che direttamente lavorano nell'azienda. Ora, è evidente che oggi, con la nuova legge sull'affitto, chi trae maggiormente vantaggio dalla situazione è questo privato che può pagare all'istituto un canone irrisorio mentre quelli che effettivamente lavorano la terra devono continuare a fare i lavori a mezzadria, oppure devono ancora percepire i salari tenendo conto, appunto, della esigenza di profitto dell'intermediario che non affronta rischi, che non affronta, quindi, nessun costo per quanto riguarda la gestione. Per questi motivi noi dichiariamo che siamo insoddisfatti della soluzione adottata per la gestione dell'Azienda dall'Istituto di Previdenza Sociale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Anedda all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«per conoscere quali provvedimenti abbia assunto od intenda assumere per combattere l'infestazione di cavallette manifestatasi nelle campagne di Uta e Siliqua. Lo scorso anno, un eguale fenomeno ha pressochè distrutto i seminati e le culture ortacee delle zone indicate. Qualunque ritardo nella lotta antiacridica determinerà lo svilupparsi dei parassiti, l'estendersi della invasione e, conseguentemente, la intera distruzione del raccolto anche per questa annata agraria. Chiede altresì di conoscere le ragioni che hanno fino ad oggi ritardato la erogazione dei mutui agevolati agli agricoltori colpiti da eventi calamitosi. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (528)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

mi rendo conto che la discussione nel mese di ottobre di una interrogazione che riguarda la lotta contro le cavallette è un po' in ritardo; purtroppo i lavori del Consiglio non ci hanno consentito di discuterla prima benchè io fossi pronto a rispondere fin dal 20 di luglio.

L'Ispettorato ripartimentale dell'Agricoltura di Cagliari, prevedendo per la presente annata in alcuni territori una forte infestazione, quale naturale conseguenza della presenza di vaste aree di ovodeposizione già constatata nella decorsa annata, ha predisposto un tempestivo piano al fine di eliminare i primi focolai ed evitare il loro estendersi.

Gli interventi, iniziati il 4 maggio, hanno fatto conseguire esiti apprezzabili che sono risultati in seguito ottimi. In un primo tempo si è avuta la distruzione della quasi totalità dei focolai formatisi *in loco* e successivamente delle altre orde di adulti che a mano a mano provenivano dalle colline circostanti.

Circa i danni arrecati dalla cavalletta si può affermare che sono risultati trascurabili ai pascoli e del tutto inconsistenti alle colture estensive (grano, cereali minori, erbai eccetera), nonché a quelle intensive (frutteti, vigneti, colture ortive, eccetera).

Infatti le squadre, mobili ed indipendenti (in base a valutazioni tecniche effettuate da funzionari di detto Ufficio o dietro segnalazione degli agricoltori interessati) sono state fatte tempestivamente intervenire per circoscrivere gli appezzamenti in pericolo a mezzo di larghe fasce di miscela insetticida, ovvero, in altri casi, per trattare direttamente con crusca avvelenata colture in atto più immediatamente minacciate.

Inoltre, parallelamente agli interventi effettuati dalle apposite squadre, molti agricoltori hanno condotto la lotta per proprio conto, dopo aver prelevato dal deposito comunale l'insetticida messo a disposizione dell'Ispettorato.

La lotta (nella quale sono stati impegnati oltre ai funzionari dell'Ispettorato, 21 operai, due trattori, due motocarri e tutti i mezzi necessari) ha portato alla distruzione dei fo-

colai residui esistenti ovvero di voli provenienti da altri territori.

Ho qui una tabella dell'impiego di uomini e di mezzi, ma non credo che la risposta possa interessare il collega sino a questi minimi particolari. Comunque posso fornirgliela se lo riterrà necessario.

Per quanto riguarda, invece, il secondo punto della interrogazione, concernente il ritardo nella erogazione dei prestiti quinquennali a tasso agevolato agli agricoltori della provincia di Cagliari colpiti da calamità naturale ed eccezionale avversità atmosferiche, si fa presente che il competente Ispettorato Ripartimentale dell'Agricoltura ha dovuto esaminare ed istruire un numero di domande di gran lunga superiore a quello previsto. Sono state, infatti, presentate, fino al 20 di settembre a valere sulla legge n. 34, 10.415 domande.

Gli accertamenti di natura tecnica sono stati particolarmente accurati, al fine di evitare errori di qualsiasi genere (sulle dimensioni della azienda, sulla sua consistenza economica, sulla qualità del richiedente), che avrebbero impedito di soddisfare nel migliore dei modi le legittime aspettative delle categorie interessate. Si è perciò ritenuto opportuno, non solo condurre gli accertamenti relativamente alle singole aziende, ma sentire anche, sulla esigenza dei necessari requisiti soggettivi, i Comitati comunali dell'agricoltura.

In seguito a questi accertamenti sono state respinte, su 10.415, 2586 domande, o perché presentate da persone appartenenti allo stesso nucleo familiare che conducevano la stessa azienda, o perché presentate da chi non rivestiva la qualifica di coltivatore diretto.

Il maggior ritardo nell'espletamento delle pratiche è però dovuto alla carenza che esisteva, ed esiste purtroppo fino a che non verranno, a mio giudizio, riordinati gli uffici regionali, del personale amministrativo ed esecutivo esistente nell'Ispettorato Ripartimentale dell'Agricoltura. Per ogni domanda accolta occorre redigere verbale, emettere parere; quindi per 10 mila domande c'è una mole di lavoro alla quale non si è potuto far fronte con i mezzi ordinari.

Per far fronte il più possibile a queste esigenze, per evitare ulteriori ritardi, è stato adibito a questo lavoro anche personale di altri servizi e si è proceduto ad un ritmo più intenso di quello del momento dell'inizio dell'esame delle pratiche. Sono stati, comunque, trasmessi in banca 6393 pareri; sono stati istruiti ed in via di trasmissione altri 241 pareri; sono ancora in via di perfezionamento 895 pareri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.). Io debbo dare atto del tentativo che ella fa per rispondere tempestivamente alle interrogazioni e interpellanze. E devo dire che il modo e il comportamento degli altri Assessori è diverso. Infatti delle interrogazioni presentate io ho avuto risposta, sia scritta che orale, solamente dall'Assessore all'agricoltura. Questo è positivo e ne do volentieri atto, così come devo dare atto che la risposta scritta ad un'altra mia interrogazione di analogo contenuto è del 20 luglio del 1971 (data di poco successiva alla interrogazione stessa).

Per quanto riguarda il merito della interrogazione, e soprattutto per quanto riguarda la seconda parte, io vorrei far rilevare che, non la risposta, ma la sostanza del problema non mi ha certo soddisfatto, perché nonostante gli sforzi che nella risposta si dice siano stati fatti, vi è un immane ritardo nella liquidazione di queste pratiche. E purtroppo dobbiamo dire che la situazione è preoccupante, perché questa legge in questi tempi, per le calamità che purtroppo ci sono state, verrà nuovamente ad operare ed avremo ancora altre migliaia di persone che aspetteranno per molto tempo gli interventi e le perizie sui luoghi danneggiati per vedere calcolati i loro danni. E' quindi assolutamente necessario che l'Assessorato provveda perché questi ritardi vengano eliminati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Lippi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

«premesso che molti olivicoltori, ed in particolare quelli residenti nei centri più piccoli e più poveri delle tre province, non hanno ottemperato all'obbligo di fare le domande di produzione entro il 31 marzo 1968, e la domanda di integrazione entro il 30 giugno 1968 per l'annata olearia 1968-1969; tenuto conto che per detta inadempienza formale l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione non è in grado di disporre la liquidazione delle relative competenze integrative; tenuto conto del grave danno che da ciò deriva ai produttori, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché a nessun produttore venga negato il beneficio della legge sulla integrazione del prezzo dell'olio d'oliva». (127)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Come è noto, per ottenere la integrazione del prezzo comunitario per l'olio d'oliva, bisognava presentare una denuncia di coltivazione entro il 31 marzo 1969 ed una domanda di integrazione di prezzo ad ultimazione delle operazioni di molitura e comunque non oltre il 30 giugno 1969, non entro il 31 marzo 1968 come è stato indicato nella interrogazione.

Di tali adempimenti le categorie interessate sono state — a suo tempo — ampiamente informate con circolari a tutti i comuni dell'Isola, ai gestori di frantoi, agli Ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura, alla federazione provinciale dei coltivatori diretti, alle unioni provinciali degli agricoltori ed alle unioni provinciali contadini e pastori, nonché con ripetuti comunicati stampa sui quotidiani e periodici agricoli della Sardegna e con comunicati da «Radio Cagliari».

L'Assessorato all'agricoltura, comunque, venuto a conoscenza che molti olivicoltori, ed in particolare quelli residenti nei centri

più piccoli e più poveri, non avevano presentato le due domande nei termini, oppure ne avevano presentato una sola e spesso incompleta dei dati prescritti, interessava del problema il Ministero dell'agricoltura, l'A.I.M.A. e lo stesso Ministro, quale Presidente dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo.

Purtroppo il Ministero, applicando l'articolo 3, secondo comma del decreto legge 17 dicembre 1968, numero 1234, ha stabilito in data 22 gennaio 1970 la decadenza dal beneficio dell'integrazione di prezzo per coloro che non avevano comunicato — entro i termini prescritti — i dati e le notizie richiesti sul fatto produttivo, nonché per coloro che avevano comunicato infedelmente tali dati e notizie.

Per una reiterata azione dell'Assessorato all'agricoltura, sussistendo presso gli ispettorati provinciali dell'alimentazione numerose pratiche con una sola denuncia, si è riusciti ad ottenere — con disposizione ministeriale del 15 febbraio 1971 — che i casi di denunce di coltivazione, non seguite da domande di integrazione, fossero ammesse all'istruttoria ed alla liquidazione.

E' anche però doveroso fare osservare all'onorevole interrogante che molti ritardi e molte lamentele sono dovute esclusivamente all'incuria di pochi, che — peraltro — non fanno nemmeno ricorso alle organizzazioni di categoria; le quali da anni, ormai, predispongono regolarmente e normalmente i modulari e forniscono tempestivamente l'assistenza tecnica ed amministrativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Io ringrazio l'Assessore per la precisione con la quale ha risposto alla interrogazione, anche se non posso, come ha fatto già il collega Anedda, dirmi soddisfatto della sua sollecitudine (se non ricordo male, l'interrogazione porta la data del novembre 1969).

Io mi rendo conto delle difficoltà che gli uffici competenti incontrano, però vorrei sot-

tolineare che le pratiche di liquidazione e integrazione del prezzo dell'olio e del grano subiscono dei ritardi incomprensibili. Ora, a parte tutte le difficoltà di ordine tecnico locale e ambientale di cui vi avevo parlato, non vi è dubbio che vi sono strozzature gravi ed incomprensibili, più che a livello dell'ufficio alimentazione, a livello dell'ente incaricato che è, se non ricordo male, l'E.T.F.A.S. Quindi vorrei pregare l'Assessore di farsi parte diligente perché queste pratiche vengano esperite con la massima celerità possibile, anche tenendo conto che riguardano piccoli coltivatori, che, ripeto, vivono quasi esclusivamente sull'integrazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pinna Pietro all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«per sapere se gli risulti il grave stato di disagio delle famiglie degli assegnatari della borgata di Cirras ETFAS (Santa Giusta), a causa della completa assenza dell'assistenza sanitaria; se gli risulti che, a causa di tale insufficienza, si sono verificati gravi inconvenienti per il trasporto degli ammalati al vicino Comune di Santa Giusta, in assenza di pubblici mezzi di trasporto, e, in caso affermativo, anche in considerazione del fatto che analoga segnalazione venne fatta dall'interrogante nel recente passato, se non ritenga urgente, utile ed opportuno, intervenire presso il Medico provinciale, al fine di garantire le cure ambulatoriali sul posto almeno una volta alla settimana. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (389)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, l'onorevole interrogante lamenta una completa assenza dell'assistenza sanitaria per le famiglie degli assegnatari

della borgata di Cirras - ETFAS (Comune di Santa Giusta).

Risulta, tuttavia, che il medico condotto si reca regolarmente in quella borgata, mentre non risulta — anche a detta del sindaco di Santa Giusta — che si siano verificati gravi inconvenienti per il trasporto degli ammalati.

E' inevitabile che si verifichi qualche ritardo a causa della densità della popolazione — circa 4 mila abitanti — e soprattutto della dislocazione delle abitazioni entro il perimetro del Consorzio che comprende: Santa Giusta, con la borgata di Cirras; Palmas Arborea, con la borgata di Tiria alta e bassa e varie case sparse.

Si è studiata anche la possibilità di assicurare il servizio medico giornaliero: finora non è stato possibile, anche in previsione della riforma sanitaria che dovrebbe sistemare tutte queste situazioni, particolarmente difficili da organizzare con l'attuale sistema.

L'Assessorato, comunque, intende, in accordo con l'Ufficio del medico provinciale, reperire una soluzione provvisoria che valga ad alleviare le difficoltà della situazione, specie per quanto concerne i collegamenti delle abitazioni delle 26 famiglie di Cirras con il Comune di Santa Giusta, dal quale distano da un minimo di 2 ad un massimo di 4 chilometri.

L'E.T.F.A.S. ha dato assicurazione che, qualora si intendesse ovviare al disagio delle famiglie con l'apertura di un ambulatorio nella zona, metterà a disposizione locali adattabili allo scopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna Pietro per dichiarare se è soddisfatto.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo precisare, in modo preliminare, che l'interrogazione che avevo formulato aveva carattere di urgenza, proprio in considerazione del fatto che nella borgata di Cirras, che appartiene al comune di Santa Giusta, si erano verificati dei gravi inconvenienti proprio in assenza completa dell'assistenza sanitaria. In questa interrogazione,

che è stata rivolta il 5 dicembre 1970, facevo riferimento ad una precedente interrogazione. La situazione dal dicembre a quest'oggi non si è assolutamente modificata; ma possiamo anzi dire che si è aggravata. Per prassi e per costume io quando vengo avvertito che si intende rispondere alle mie interrogazioni, mi reco sul luogo: così ho fatto per Solarussa, così ho fatto per Cirras. E dalle informazioni che ho tratto (ho parlato direttamente con gli assegnatari di quella borgata) mi risulta che il medico di Santa Giusta (contro il quale io non voglio lanciare alcuna accusa) passa molto saltuariamente in questi borghi. L'Assessore, se non ho capito male (l'impianto dei microfoni non funziona bene quindi non è possibile sentire completamente la risposta che ci viene fornita), dice che il medico si reca nella borgata di Cirras due volte alla settimana. Questa affermazione io la contesto nel modo più assoluto. C'è un documento che può avvalorare quanto vado dicendo e l'onorevole Assessore potrebbe consultarlo: si tratta delle risultanze della Commissione di inchiesta, che a suo tempo venne incaricata dal Consiglio regionale di svolgere un'indagine nei cantieri dell'ente di sviluppo. Dagli atti del Consiglio risulta in modo assai chiaro che i contadini assegnatari, le donne, i bambini che parteciparono a quelle grosse assemblee, lo fecero perché pensavano che la Commissione d'inchiesta, alla quale si segnalavano queste situazioni, avrebbe in qualche modo operato e risolto questi problemi. In questi atti del Consiglio regionale risulta che quella borgata è priva intanto di mezzi pubblici, è priva di telefono, è priva, quindi, dell'assistenza sanitaria, perché il medico deve occuparsi prevalentemente della popolazione del centro urbano di Santa Giusta e della popolazione di Palmas Arborea; forse perché non ha tempo sufficiente per accudire a tutte le chiamate. Trascura perciò la popolazione sparsa. Posso assicurare l'onorevole Assessore che gravi inconvenienti si sono verificati. Mi è capitato personalmente di vedere un moribondo in questa borgata. Il medico è stato chiamato ma i familiari hanno atteso diverso tempo (non posso precisare quanti giorni) prima che

egli giungesse. Quando è arrivato ha trovato un cadavere.

Ecco perché non voglio liquidare questa interrogazione in modo semplicistico. Gradierei che il medico provinciale fosse a conoscenza di questa situazione e affrontasse l'oggetto della interrogazione, che non ha un carattere punitivo nei confronti del medico di Santa Giusta, ma tende ad allargare il servizio e a creare le condizioni perché questa popolazione possa essere degnamente assistita. Vorrei sottolineare che alcune assicurazioni erano state date, se non ricordo male, dall'onorevole Assessore Atzeni che presiedeva la Commissione; sono trascorsi oltre due anni e nessuno di quei problemi, per i quali è stata rivolta l'interrogazione, è stato risolto. Mentre ringrazio l'Assessore per la cortese risposta, debbo sottolineare che non posso dichiararmi soddisfatto. Potrò dichiararmi soddisfatto soltanto nel momento in cui si rimuoveranno gli ostacoli che ho denunciato.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Pinna Pietro all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«per sapere se gli risulti la situazione di disagio in cui vengono a trovarsi gli abitanti di Via Grazia Deledda, in Solarussa, a causa dello sgrondo di acque luride provenienti dalla parte alta del paese e che, prevalentemente, si depositano in quella via, nella quale — tra l'altro — esiste un vetusto mattatoio, i cui residui derivanti dalla macellazione vanno a confluire nella stessa via; se gli risulti che altra interrogazione è stata rivolta dall'interrogante all'Assessore all'igiene, senza peraltro ottenere ancora alcun cenno di riscontro al riguardo e, in caso affermativo, se non ritenga urgente, utile ed opportuno, al fine di evitare il possibile propagarsi di epidemie, disporre: 1) per aiutare l'Amministrazione comunale di Solarussa ed disbrigo dell'iter burocratico per la costruzione di un nuovo mattatoio dotato dei servizi igienici fondamentali; 2) per effettuare un sopralluogo per accertare d'in-

tesa con l'Amministrazione comunale le possibilità concrete per deviare lo sgrondo delle acque provenienti dalla parte alta del paese, in attesa delle opere igieniche fondamentali». (511)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a suo tempo l'Assessorato aveva disposto un sopralluogo nel Comune di Solarussa per rendersi conto, nei particolari, degli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante.

E' risultato che al progetto del mattatoio sono necessarie alcune modifiche riguardanti in particolare lo scarico fognario. Per questo una copia del progetto fu consegnata al Sindaco. Il Sindaco, provvisoriamente, ha provveduto all'allaccio alla fogna.

Per le modifiche di cui trattasi esiste tuttora un finanziamento di 13 milioni di lire, ma è necessario, perché sia possibile effettuare l'opera, che il progetto venga restituito con le opportune modifiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna per dichiarare se è soddisfatto.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dire che anche per ottenere questa risposta ho dovuto attendere circa un anno, perché la interrogazione porta la data del 12 aprile 1971. Nella stessa interrogazione si faceva però riferimento ad altra interrogazione precedentemente presentata per sottolineare l'urgenza del problema in considerazione del fatto che lo sgrondo delle acque luride provenienti dalla parte alta del paese scendono verso la parte bassa e si infilano nel mattatoio comunale, ormai abbastanza vetusto, trascinando a valle, diremo così, i residuati della macellazione e creando, conseguentemente, una situazione insostenibile, in modo particolare per la popolazione di Solarussa che abita lungo la via Grazia Deledda. Il ristagno di quest'acqua è

dovuto al fatto che il canale del complesso di bonifica è stretto e quindi non riesce a far defluire le acque piovane e le acque luride quando si crea una piena. Il Sindaco di Solarussa ha chiesto più volte al consorzio di bonifica di allargare il canale, oppure di sistemare la pendenza, proprio per accelerare il deflusso. Lo stesso sindaco ha rivolto più volte richiesta alla Cassa per il Mezzogiorno (in oltre due anni) per il terzo lotto delle fogne; ma il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora approvato il finanziamento. Il ristagno, è chiaro, è determinato fondamentalmente dalla mancanza delle fogne. Questo è il problema centrale e su questo desidero, appunto, richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore per vedere se non può interporre il suo interessamento per rimuovere gli ostacoli che provocano la gravissima situazione lamentata. Noi visitiamo i nostri comuni e quindi abbiamo una cognizione diretta delle condizioni nelle quali vivono le popolazioni, così come credo le abbiano tutti gli onorevoli colleghi che debbono politicamente interessarsi di questi problemi.

Noi abbiamo visto a Solarussa le cose, in passato e nel presente (e speriamo che vengano cancellate nel futuro) assai strane. Quando si determina una piena si verifica l'allagamento della parte bassa; si verificano ristagni, e allora lo spettacolo è assai squallido: bambini che giocano in mezzo a nuvole di mosche e di zanzare. Io chiedo che venga accertata questa situazione particolarmente grave. Non so se il Sindaco si sia dichiarato o meno soddisfatto dell'indagine condotta in passato. Comunque posso assicurare l'onorevole Assessore che proprio ieri ho avuto una comunicazione telefonica con lo stesso Sindaco il quale mi ha detto che la situazione era tale e quale quella che io avevo descritto nella interrogazione. Due sono perciò i casi: o io mento, sapendo di mentire, e parlo e compio un falso ideologico, oppure la Commissione che è andata ad accertare, ha sbagliato strada ed ha accertato altre cose. Bene farebbe l'onorevole Assessore a prendere contatti col Sindaco, per stabilire una risposta concreta in questa materia e per assicurare le popolazioni

che le interrogazioni hanno un senso ed un significato. Io mi rivolgo alla cortese attenzione dell'onorevole Presidente del Consiglio, al quale, per altro, ho scritto qualche volta sollecitando risposte a mie interrogazioni, in quanto questi atti dei consiglieri regionali, in base all'articolo dello Statuto, sono l'unica possibilità di sollecitazione verso l'esecutivo. Se voi rispondete dopo un anno, dopo due anni, è chiaro che si snatura la interrogazione, per il suo valore intrinseco; si snatura la funzione del consigliere regionale e la funzione del Consiglio regionale. Questo ritardo non può che andare però a scapito ed a discredito della stessa Regione sarda. Penso che questo non giovi a nessuno. Sarebbe opportuno esaminare la possibilità (io parlo a titolo personale, quindi non coinvolgo in questo il mio partito) di limitare le interrogazioni, ma di ottenere, secondo il dettato del Regolamento, che alle stesse interrogazioni si dia una risposta sollecita e il più possibile precisa.

A proposito del problema di oggi devo dire che un intervento immediato è necessario per evitare che il male oscuro, di cui si è parlato tante volte a proposito dei fatti di Cabras (nei quali perdettero la vita 8 poveri innocenti), che epidemie di epatite virale, di cui parlammo in altre circostanze a proposito del comune di Samugheo, abbiano a ripetersi anche per il comune di Solarussa. La preghiera, quindi, che io rivolgo all'Assessore, è questa: più che una risposta burocratica, noi attendiamo l'inizio di un discorso con le amministrazioni comunali per tentare di aiutarle a raggiungere buoni traguardi di ordine civile per salvaguardare la salute pubblica. Per queste ragioni mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Prima di procedere allo svolgimento di un'altra interrogazione, vorrei precisare all'onorevole Pinna che la Presidenza del Consiglio, anche recentissimamente, ha sollecitato il Presidente della Giunta affinché le interrogazioni e le interpellanze abbiano quanto più è possibile una sollecita risposta. Purtroppo la Presidenza non può far atto che sollecitare ripetutamente la Giunta ad ottem-

perare a quello che, effettivamente, è un dovere previsto dal nostro Regolamento oltre che da altre valutazioni che qui, forse, non è il caso di fare.

Segue un'interrogazione Granese-Usai-Mistrone all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«per sapere se sia a conoscenza che il Consorzio provinciale antitubercolare, nel comunicare ai Sindaci dei comuni sardi, con circolare del 18 febbraio 1971, l'aumento della retta giornaliera di degenza presso l'Ospedale marino del Poetto (Cagliari) a lire 12.800 giornaliere e del deposito cauzionale, fa presente in pari tempo che "non potranno essere ammessi presso l'Ospedale, in modo assoluto, ammalati muniti di impegnativa dei comuni se prima non sia stato versato il deposito cauzionale di cui sopra. Gli infermi per i quali non sia stato effettuato preventivamente il deposito saranno rimandati indietro"; per conoscere se l'Assessore non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine presso la Presidenza del Consorzio al fine di richiedere la revoca di questo provvedimento che appare in palese contrasto con quanto disposto dall'art. 2 della legge del 12 febbraio 1968, n. 132 concernente la "Nuova legislazione Ospedaliera" e che condiziona l'accesso alle cure per gli infermi ad assurdi adempimenti d'ordine burocratico ed amministrativo di cui gli stessi non sono responsabili». (525)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in merito a quanto prospettato dagli onorevoli interroganti, considero doveroso affermare che l'Ospedale Marino del Poetto non attua una prassi diversa da quella in genere adottata dagli altri Ospedali.

La richiesta di una caparra cauzionale da parte dei Comuni trova fondamento in un si-

stema adottato da oltre quindici anni, che è stato sempre tacitamente accettato dai Comuni debitori.

Naturalmente detta prassi si riferisce esclusivamente ai ricoveri di ammalati non «urgenti» e non mi risulta che alcun ricovero del genere sia mai stato rifiutato dal predetto Ospedale quando gli estremi della urgenza siano stati riscontrati dal sanitario di guardia.

Si tratta, comunque, di rapporti di ordine contrattuale in cui ciascuno delle parti, ospedali e comuni, determinano (o convenzionalmente, o caso per caso) le rispettive condizioni per il ricovero: i Comuni, in particolare, le determinano in sede di emissione della impegnativa.

Il predetto sistema, del resto, è stato evidentemente suggerito dalla necessità di assicurare all'Ospedale un minimo di entrate ordinarie, oltre ad evitare l'incremento dei crediti verso gli Enti pubblici che, a quanto mi risulta, al 31 dicembre 1970 ammontava, per i soli Comuni, ad oltre 45 milioni di lire: un credito che per l'Ospedale Marino del Poetto rappresenta una cifra veramente ragguardevole.

Risulta, inoltre, che il sistema di cui trattasi non è mai stato applicato in senso rigido dal servizio di accettazione; l'Ospedale Marino da più anni ha regolarmente occupato tutti i posti letto disponibili ed ha spesso provveduto ad approntare posti provvisori in attesa della disponibilità di altri già occupati.

In linea di principio sono d'accordo con gli onorevoli interroganti: la riforma sanitaria dovrà porre rimedio anche a questo stato di cose ed a molte altre situazioni ancor più difficili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese per dichiarare se è soddisfatto.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso naturalmente dichiararmi soddisfatto, anche se vogliamo tener conto delle platoniche affermazioni dell'onorevole Assessore che ritiene giustificati i

motivi che hanno portato il sottoscritto ed i colleghi a presentare questa interrogazione. Sembra inammissibile, oggi, non soltanto sul piano giuridico ma anche sul piano morale, sul piano della semplice convivenza, il fatto che l'accesso alle cure per malati di questo tipo, venga resa più difficile di quanto già non lo sia. Cioè non si ha la possibilità di accesso alle cure attraverso i vari enti per i meno abbienti e per gli assistiti dagli Enti mutualistici. E quello che preoccupa maggiormente, onorevole Assessore, è il fatto che misure di questo genere tendono a proliferare, perché io ho avuto di recente modo di presentare una interrogazione (sbaglio quando dico di recente) sul centro oncologico di Cagliari; ho citato misure analoghe che quel centro ha adottato nei confronti dei pazienti da sottoporre a cure di cobaltoterapia. A questa interrogazione dette risposta a suo tempo l'onorevole Masia, allora Assessore alla sanità. Questo sta a dimostrare che molto spesso questa prassi, oltre tutto, urta sul piano morale e sul piano giuridico, perché in contrasto con quanto disposto dall'articolo 2 della legge 12 febbraio 1968 n. 132 concernente la nuova legislazione ospedaliera. Inoltre la adozione di queste misure cautelative, sul piano strettamente amministrativo e burocratico, si riferiscono molto spesso a casi seri, a casi gravissimi, come quelli ai quali si rivolge la cobaltoterapia.

Ecco perché, onorevole Assessore, io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto e perché ritengo che si debba intervenire con la decisione necessaria, affinché venga interrotta una pratica di questo genere che impedisce l'accesso alle cure, e rende ancora più complicata e difficile la possibilità, di accedere alle cure stesse, agli assistiti dai vari enti mutualistici, aggravando la già grave situazione che vede affidata la responsabilità della salute pubblica ad una miriade di Enti a tutto danno di chi alle cure deve sottoporsi.

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE. Informo il Consiglio che sono pervenuti a questa Presidenza due tele-

grammi del Sindaco di Muravera e del Sindaco di Villaputzu. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Informasi che violentissimo nubifragio notte scorsa habet provocato ulteriori ingenti danni at abitazioni et viabilità interna. Invocasi sopralluogo et interventi urgenti. Sindaco Cucca, Muravera».

«Violento nubifragio abbattutosi questa notte in Villaputzu habet ulteriormente causato ingentissimi danni at abitazioni e viabilità interna ed esterna nonché colture varie. Rio Sulis che attraversa il centro abitato habet nuovamente allagato abitazioni et negozi ivi esistenti causando enormi danni et notevoli disagi cittadini. Medesimo Rio Sulis costituisce gravissimo pericolo pubblico violenza acque habet ulteriormente lesionato minacciando imminente crollo su strada statale 125 centro abitato. Invocasi urgenti provvedimenti prima necessità per ripristino viabilità gravemente compromessa causa enormi quantità detriti. Urgono inoltre immediati et adeguati finanziamenti per sistemazione definitiva Rio Sulis con già invocata costruzione canale a monte questo abitato. Attendosi notizie. Egidio Melis».

PRESIDENTE. Io credo di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio, esprimendo i sensi della nostra solidarietà alle popolazioni colpite nuovamente dal maltempo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta, oltre che esprimere la propria solidarietà con interventi da effettuarsi il più rapidamente possibile, assicura il Consiglio che sono già sul posto i funzionari regionali per accertare l'entità dei danni e le possibilità di intervento. E così come abbiamo fatto per la prima alluvione che ha colpito quelle popolazioni, per le quali abbiamo disposto rapidamente una serie di interventi regionali e abbiamo richiesto interventi ai

Ministeri competenti, soprattutto al Ministero dell'agricoltura. Non appena avremo una visione chiara, esatta dei danni effettivi e delle situazioni che si sono determinate, la Giunta regionale non mancherà di intervenire concretamente e, nei limiti possibili, io ritengo massicciamente, così come abbiamo fatto per la alluvione precedente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Vengo dal Sarrabus ed ho visitato questo pomeriggio la zona che per la seconda volta ieri notte è stata colpita da una alluvione più grave della precedente. I danni sono gravissimi, più gravi dell'altra volta. Io proprio in questo momento stavo preparando una richiesta di convocazione urgentissima della V Commissione per fare un sopralluogo ed accertare quale è la situazione ed eventualmente sentire anche la Giunta sui provvedimenti che sono stati adottati. Dalle notizie che ho attinto lì a Muravera, a Villaputzu e San Vito, l'unico provvedimento preso fino ad oggi, a questo pomeriggio, è quello di un accreditamento di due milioni all'Ente Comunale di San Vito; non era ancora arrivato l'accreditamento all'Ente Comunale di Muravera e a quello di Villaputzu. Mi pare che in rapporto ai danni, che gli stessi funzionari della Regione valutano intorno ai dieci miliardi, il fatto che non è stato fatto ancora niente...

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Si può fare solo attraverso l'ECA.

USAI (P.C.I.). Ho parlato di 2 milioni, l'unica cosa che è arrivata sono 2 milioni all'Ente Comunale Assistenza. Di fronte alla gravità dei danni (si parla di 10 miliardi della prima alluvione, più i danni attuali, perché tutti i paesi sono ostruiti dai detriti scesi dalla montagna, ed è tutto fermo, è tutto bloccato) credo che bisogna assumere provvedimenti di urgenza per sbloccare la situazione. Non è possibile continuare ad andare avanti di que-

sto passo. Io mi premurerò adesso di chiedere all'onorevole Presidente della V Commissione di convocare sollecitamente i commissari per effettuare un sopralluogo. Questo perché anche la Commissione possa rendersi personalmente conto dei danni che si sono verificati nel Sarrabus. Essa valuterà poi se chiamare o meno la Giunta per conoscere quali impegni sono stati assunti da parte dell'organo esecutivo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971